

CUORI INFRANTI di Zia Li-Hala

Cara Zia,

sono felice di poter dare il mio modesto contributo all'alto dibattito giornalistico che si svolge oggi in Italia. Ti invio perciò questa lettera rigorosamente anonima che ho appena ricevuto e il cui argomento principale, come vedrai, è il noto giornalista televisivo Dott. Bruno Vespa. Perché l'hanno inviata a me non lo so, credo perché la invii a te, comunque, chi se ne frega.

Ora il problema è: si deve credere alle lettere anonime? Certo che no! Ma la deontologia professionale ci impone di renderle note, perché non si sa mai. Insomma: noi rendiamo note le delazioni, secondo quanto ci insegna il giornalismo italiano attuale, poi se qualcuno ci vuole credere, è libero di farlo. Viviamo o non viviamo in un regime di totalitaria libertà? E come vedrai, di robine sul Dott. Vespa, in questa lettera ce n'è davvero. L'Anonimo afferma che ha sposato un magistrato (che però è una magistrata, perché il Dott. Vespa non sposerebbe mai un magistrato uomo), che, dice, fu inizialmente incluso fra gli indagati nell'affare Squillante (corruzione di magistrati) ma poi la sua posizione fu immediatamente

stracciata dagli inquirenti, perché evidentemente estraneo ai fatti (spesso i magistrati si sbagliano anche fra di loro), e via dicendo, fino alla sua nomina col governo Berlusconi in un incarico di altissima responsabilità nel Ministero di Grazia e Giustizia. Ma questa non mi pare un'infamia, perché ricoprire un ruolo di responsabilità in un Ministero non è certo un'infamia, non ti pare cara Zia? E se poi la consorte del Dott. Vespa non lo ricoprì e facesse, mettiamo, la pompiera, o una cosa così, non è un'infamia neppure questa. Leggendo il testo dell'Anonimo sul Dott. Vespa, mi sono chiesto 'ma se questo insinua tanto sui Servizi, sarà egli stesso uno dei Servizi?' Ma come si fa a dirlo, se la lettera, come puoi vedere, è rigorosamente anonima? E della sua autenticità di lettera anonima, cara Zia, puoi rendertene conto personalmente. Perché manca la firma, e una lettera senza firma è autenticamente anonima. Però al tuo posto non la pubblicherai, non mi sembra elegante. Te la mando unicamente per il tuo archivio personale, certo di aver fatto il mio dovere di cittadino informatore.

Cordialmente tuo,
Alberto

Le lettere alla rubrica "Cuori Infranti" vanno inviate all'e-mail: vaidovetipare@enoncisipensipiù.it



CARTOLINE DEL PUBBLICO



POTENZA

Martino, quel Ministro defilato, resosi conto della grande spesa, per far parlar di sé, ha dichiarato: "Voglio privatizzare la Difesa!"

Ognuno può comprare un carrarmato, o la lupara per lavar l'offesa! Mettiamo su l'esercito privato, fiore all'occhiello dello Stato-Impresa!

Col libero mercato delle armi, vedrete, crescerà l'occupazione: lapidi, bare, monumenti, marmi.

Investa in funerali la Nazione! Quotando in borsa tutta la violenza, l'Italia mostrerà... la sua potenza!!!

(Vox Armata)

Inviare le vostre porcheriole a: La Domenica del Cavaliere c/o l'Unità, via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma; oppure: fax 06/69646479; oppure: ladomenicadelcavaliere@unita.it



Traduzione: "Il modo Americano di controllare la criminalità. Gli europei "civilizzati" devono accontentarsi di una dose extra di vasellina." (Vera pubblicità USA)



S'i fosse foco, arderei le prove;
s'i fosse vento, le allontanerei;
s'i fosse acqua, le scolorirei;
s'i fosse Dio, manderei en profondo;

S'i fosse bomba allor serei giocondo
tutti i diesse in aria l'saltarei
s'i fosse mperator ben lo farei
mozzar 'l capo a chi fa 'l girotondo

S'i fosse morte, andarei da Borrelli;
s'i fosse vita, non starei con lui;
similmente fari pur con Caselli.

S'i fosse Silvio com'i sono e fui,
torrei le tasse a mpredditori e ladri;
e di pagarle lasserei altrui.

Silvio "Cecco" Berlusconi

IL CAVALIERE ENIGMISTICO

di Sergio Secondiano Sacchi

23425. I CASI DEL COMMISSARIO SCALOJA



Il commissario Scaloja sta indagando sulla misteriosa scomparsa della dama di carità Donna Piveta Hireneum



Scaloja si reca presso la ditta in cui la donna fino a poco tempo prima lavorava. Qui incontra in proprietario Sean O' Toore insieme al fido magazzino Bob Maroney.



Ma il vigile urbano Gianugo Perimésion annuncia a Scaloja che la Piveta ha assunto una nuova identità.



Ma l'intuito poliziesco di Scaloja accoglie con grande scetticismo la notizia.

Ma, la sera stessa, Perimésion annuncia a Scaloja che, grazie a sofisticati metodi di indagine, ha raggiunto la prova che Piveta Hireneum e la Maga Wandea siano in realtà la stessa persona. COME HA FATTO?

Soluzione: L'ha fermata al semaforo e le ha chiesto la patente. Da qui ha potuto scoprire la sua vera identità. Scaloja capisce allora che il Perimésion aveva proprio ragione per cui il caso può considerarsi risolto. Degrada prontamente tre sottoposti per non avere chiesto i documenti alla Wandea e tanto che c'è medita di fare le scarpe a Megrè.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

1414. Presso le tribù Ampanches l'elezione del capo del villaggio avveniva secondo ferree leggi. Nel 1872 l'audace Phyn-Een-West (Sorriso Straripante) che aspirava alla carica, si vide negata ogni possibilità in quanto proprietario non solo di tre postazioni di segnali di fumo della tribù, ma dell'intera produzione di tappeti, nonché del



commercio di fiammiferi acquistati presso i bianchi. Lo stregone Thaor-Mee-Nah (Maroni Triturati) protestò vivamente ritenendo un sopruso tale divieto. Il consiglio dei saggi, riunitosi all'ultima luna, prese in esame il caso e, dopo un pacato scambio di opinioni seguito da una fumata assembleare di calumet, deliberò di usare lo stesso Thaor-Mee-Nah come totem, visto che quello del villaggio era appena stato incenerito da un fulmine durante l'ultimo temporale.